

illegalmente quel che è “scritto” sulla banda magnetica o memorizzato nel microchip: basta vedere e ricodare i caratteri in rilievo sulla carta e, magari con la scusa di verificare se la stessa è stata firmata, quelle tre cifre stampate sul retro. Il criminale - anche improvvisato - saprà servirsi e procedere a furti tutt'altro che virtuali, arrotondando la magra remunerazione percepita come cameriere o come addetto ad una stazione di rifornimento di carburante.

La presenza online e soprattutto il commercio illecito di elenchi di dati personali di questa natura ha indirizzato il mercato a trovare meccanismi che presentino garanzie per chi vende (preoccupato che il cliente adoperi informazioni rubate) e per chi compra (impensierito da un possibile riutilizzo del numero della propria carta). Sono così apparse im-

prese di “mediazione” che hanno due basilari missioni, ovvero gestire i pagamenti e i reclami per eventuali problemi insorti nelle compravendite e creare un regime di sicurezza e tutela del consumatore.

Molti cybernauti hanno così optato (spesso per vincolo imposto dal venditore) per l'impiego di PayPal, piattaforma leader in questo settore che apre conti per gli interessati e muove somme tra questi. E senza leggere le dettagliatissime condizioni d'uso hanno maturato la convinzione di aver blindato i propri acquisti online. Sarebbe opportuno che chi ritiene di essere al riparo di imprevisti trovasse un minuto per scoprire il rovescio della medaglia.

Il punto 13.6.4 del “contratto” che l'utente stipula - sovente in modo inconsapevole - con PayPal, spiega cosa succede in caso di reclamo e di richiesta di restituzione della som-

ma pagata a fronte, ad esempio, di non avvenuta spedizione della merce o di mancata corrispondenza tra il prodotto comprato e quello consegnato. Ben evidenziato in grassetto, si vede che «il recupero non è garantito ed è limitato agli importi che possono essere prelevati dal conto del venditore». Se quest'ultimo ha turlupinato un centinaio di persone e si è sbrigato a vuotare il conto su PayPal, i malcapitati non hanno diritto ad alcun risarcimento se non puntando sul fortunato esito di un procedimento giudiziario (praticabile anche senza essere utenti del network di pagamento in questione).

Le garanzie vengono meno anche in altri non infrequenti casi, ma in proposito si rinvia a quanto riportato nella pagina “condizioni d'uso” del sito PayPal dove si scopre che si applica la legislazione inglese ed al-

tre cose interessanti.

Chi vuol fare la spesa o partecipare ad aste online e non intende esporsi a pericoli, può servirsi di una carta di credito prepagata: il rischio viene limitato all'importo “caricato” dall'interessato per far compere su Internet.

Più sereno l'orizzonte del “banking online”: le operazioni avvengono in un contesto tecnicamente affidabile e il rischio di intrusione nei conti correnti è relegato ai purtroppo sempre efficaci tentativi di phishing. Le mail con richiesta di inserimento o aggiornamento dei dati personali continuano a mietere vittime, ma il rimedio è di facile applicazione perché basta evitare di cascare in messaggi che - a volte sgrammaticati - domandano di compiere operazioni difficilmente pretese dagli istituti di credito. ♦

Salva con nome

e-Wallet: il borsellino diventa digitale

Con la tecnologia interattiva di prossimità (Nfc) è possibile lo scambio sicuro di dati tra apparecchi ravvicinati

CARLO INFANTE
ESPERTO DI PERFORMING MEDIA

C'è crisi, di quelle gravi. Eppure allo stesso tempo sappiamo quanto sia importante mantenere in circolo ricchezza. È come il sangue in un sistema arterioso. Deve essere fluido. Meglio scorre, meglio è. È di questo che si tratta mentre si affronta il fatto che le restrizioni per l'uso del contante debbano favorire non solo la tracciabilità del denaro ma anche una maggiore fluidità e semplicità di spesa.

In questo senso stanno emergendo soluzioni tecnologiche capaci di fare degli smart phone dei veri propri borsellini digitali, capaci di risolvere micropagamenti con un semplice tocco.

Si possono chiamare e-Wallet come sta facendo la Apple sugli iPhone di nuova generazione e sugli iPad, o Google Wallet utilizzando gli smartphone su sistema android, per pagare al posto delle carte di credito. Si delineano alleanze strategiche come quelle di MasterCard e Citi con Google, o Visa e PayPal con Apple. Ma allo stesso tempo si pensa (come emerge dal videoforum di Unitag) a soluzioni basate sull'utilizzo del credito telefonico.

Ma come funziona un wallet, il

portafoglio digitale? Si usa una tecnologia interattiva di prossimità, la Near Field Communication (Nfc), un sistema wireless che permette di trasmettere dati tra dispositivi distanti pochi centimetri.

È un'applicazione Rfid, quel protocollo radio identificativo simile a quello che si usa anche nei telepass che ad ogni passaggio al casello autostradale ci fa scalare denaro dal conto corrente bancario. La Nfc è invece basata su una trasmissione radio molto più ridotta e non ha bisogno d'essere alimentata da una batteria. È così piccola da potere essere installata in un cellulare, è un chip.

Con questi wallet si può così inviare e ricevere informazioni in prossimità di una macchinetta per il caffè o per il pagamento del posteggio o alle casse dei negozi o avvicinandosi direttamente alle confezioni di particolari prodotti.

TRACCIABILITÀ

Nella manovra finanziaria appena approvata dal governo è previsto un regime fiscale agevolato per le imprese che invieranno tutti i propri dati all'Agenzia delle Entrate attraverso canali telematici.

Alcuni analisti degli scenari dell'innovazione sostengono che entro il 2015 possono diventare wallet 900 milioni di telefoni capaci di pagare. Si preannuncia un drastico ridimensionamento dell'uso dei contanti per pagamenti sotto i 20 euro.

Lo sviluppo sarà fortissimo, oltre che negli Stati Uniti, in Asia e nell'Europa del Nord, tra i numeri abbiamo letto la bella cifra di una movimentazione pari a 670 miliardi di dollari entro l'anno 2015.

In Italia a spingere su questi sistemi di micropagamento con la Near Field Communication sono

Pagare con il cellulare

Le ricerche avanzate del Cattid dell'Università la Sapienza di Roma

alcuni gestori di telefonia mobile, anche se nel mercato nazionale non sono ancora diffusi gli smart phone di nuova generazione che siano in grado di usare quel chip.

Si stanno avviando, ancora timidamente, sperimentazioni come il Vodafone Smart Pass, in collaborazione con CartaSi, mentre Telecom ha da poco presentato con l'Atm, i trasporti pubblici di Milano, il Mobile Pass associato però ad un abbonamento già effettuato.

Da segnalare, tra i centri di ricerca che stanno sondando le diverse applicazioni possibili della Near Field Communication per i micropagamenti, c'è il Cattid alla Sapienza Università di Roma. ♦

**SALVA CON NOME
SEGUI LA RUBRICA
OGNI SETTIMANA
ON LINE SU UNITA.IT**

Vademecum

Cinque consigli anti-truffa

L'anagrafe dei siti web e il diritto di recesso

GIUSEPPE RIZZO
grizzo@unita.it

L'altro lato della medaglia negli acquisti online sono le truffe. I forum su Internet sono pieni di racconti di clienti raggirati e carte prepagate alleggerite. Ecco un piccolo vademecum per evitare le frodi telematiche.

1 Verificare che il soggetto a cui si accredita la somma pagata per l'acquisto del prodotto sia realmente esistente, facendo un rapido controllo sul web e sulle pagine bianche - e magari telefonare al numero trovato.

2 Se il sito del venditore termina per “.it” è possibile rintracciare tutte le informazioni legali relative al dominio attraverso www.nic.it; se invece è un sito “.com” è possibile farlo su www.netsol.com

3 Preferire sempre pagamenti con carte prepagate - e verificarne il credito qualche giorno dopo l'acquisto. Spesso i dati vengono usati per fare altri pagamenti o prelievi.

4 Leggere sempre attentamente le condizioni di spedizione e consegna, e all'arrivo della merce verificare che le caratteristiche del prodotto corrispondano a quelle elencate al momento dell'acquisto

5 Ricordarsi che anche per le vendite on line il compratore ha diritto di recesso. ♦